

Per i Fia si profila l'opzione per il limite al 10 per cento

Verso la conferma del documento di consultazione: soglia a 100mila euro e tetto alla concentrazione

Antonio Criscione



ansaPiazza Affari. La sede di Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte

La ripresa dopo agosto vedrà l'arrivo di numerose novità per gli investitori. Una di questa riguarda i Fia riservati (si veda l'editoriale di Plus24 della scorsa settimana, dedicato appunto ai fondi di investimento alternativi). Qui la soluzione che si profila al ministero dell'Economia è quella di confermare le indicazioni del documento di consultazione del Mef. Questo significa l'abbassamento della soglia minima d'ingresso da 500mila a 100mila euro per gli investitori non professionali. Che però si accompagna a un limite di concentrazione pari al 10 per cento. Ovvero l'investimento in Fia dovrà rappresentare al massimo il 10 per cento della

“consistenza” del portafoglio dell’interessato. A questa si accompagna a un’ulteriore apertura: ovvero coloro che si affidano a un gestore di portafogli, avranno il solo limite dei 100mila euro e non quello della concentrazione. L’abbassamento della soglia (con il connesso limite di concentrazione) è infatti limitato ai soli soggetti che operano in regime di consulenza o di gestione di portafogli. Il limite del 10 per cento si applica anche per beni detenuti da terzi, ma come spiega l’avvocato Luca Zitiello, esperto di private banking: «difficilmente le persone dichiarano consistenze depositate presso terzi. E peraltro gli stessi intermediari non sono attrezzati per gestire una situazione del genere». Ma almeno per le gestioni di portafoglio questo limite non vale, anche se osserva Zitiello: «In ogni caso c’è il limite dell’adeguatezza, per cui anche per le gestioni di portafogli un limite c’è. E lo stesso discorso potrebbe valere per la consulenza. In effetti il limite di concentrazione del 10 per cento significa che per poter fare un investimento in Fia, occorrerà avere una consistenza di portafoglio di almeno un milione di euro, questo riduce di molto la platea dei soggetti che possono beneficiare di questa riduzione». Ma aggiunge: «C’è da dire però che si tratta di una modifica che va salutata positivamente. Magari una volta che si sarà visto “l’effetto che fa”, si potrà ragionare su altri aggiustamenti. Per esempio sulla frazionabilità dei 100mila euro, che secondo il documento di consultazione non è prevista, ma che potrebbe essere una soluzione valida anche per garantire una maggiore diversificazione. E quindi alla fine una maggiore tutela dell’investitore».

La necessità che questo tipo di strumenti sia utilizzato nell’ambito della pianificazione finanziaria è fortemente sottolineata da Luigi Conte, presidente di Anasf. «La pianificazione finanziaria - afferma Conte - prevede un’analisi attenta del rendimento atteso, che sia funzionale agli obiettivi di investimento ma anche alla tolleranza rispetto alle oscillazioni che possono esserci sui mercati. Per tali ragioni, in particolar modo riguardo ai Fia, l’importanza di un approccio rigoroso e disciplinato non può che garantire maggiore tutela per gli investitori. Siamo sempre molto attenti - continua Conte - a considerare che il tema centrale debba essere la tutela degli investitori non professionali. È lì che si gioca la partita più importante». In riferimento alla consultazione pubblica, Anasf ha risposto su questo tema: «Il consulente finanziario - spiega Conte - è chiamato a dare il suo contributo al fine di adeguare alle caratteristiche dell’investitore qualità e concentrazione dei prodotti e di innalzarne il più possibile il livello di consapevolezza». Quanto ai criteri di soglia minima e concentrazione, Conte conclude: «riteniamo opportuno, sia il limite unitario, che percentuale di concentrazione. Sarebbe invece consigliabile per garantire una maggior diversificazione degli investimenti prevedere la frazionabilità della partecipazione minima rimanendo nell’ambito della quota minima iniziale».

Su una maggiore flessibilità insiste anche un consulente indipendente. Andrea Zanella: «Personalmente - afferma - ritengo che utilizzare limiti minimi di sottoscrizione per discriminare chi può o chi non può acquistare uno strumento sia una cosa negativa, quindi vedo comunque con favore l’abbassamento della soglia a 100.000 euro». E dal punto di vista delle proposte aggiunte: «Il legislatore dovrebbe

concentrarsi su tre aspetti: limiti di concentrazione; ovvero vietare e perseguire i casi di vendite di singoli strumenti per valori elevati rispetto al patrimonio complessivo del cliente; trasparenza nella presentazione degli strumenti; poche informazioni ma chiare e il Kid va proprio in questa direzione e, come detto prima; consapevolezza; oltre al questionario di adeguatezza dovrebbe essere obbligatorio un questionario di consapevolezza, ovvero l'intermediario dovrebbe accertarsi che il risparmiatore sia veramente cosciente della vera utilità (e dei rischi) dello strumento proposto rispetto ai suoi obiettivi di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Criscione